

O Che Grande Mistero...

IN UNA PRODUZIONE ARTISTICA IL PERCORSO CREATIVO DIVENTA UN VIAGGIO INTERIORE. PERIHAN, "ESPLORATRICE VOCALE" E MEDITATRICE, CI PARLA DEL SUO ULTIMO CD... E NON SOLO!

lenza di quel simbolo che mi turbava da bambina; io che guardo Suor Ferdinanda schiaffeggiare i miei compagni in seconda elementare; era irascibile, con quel volto paonazzo che spesso aveva gli occhi fuori dalle orbite; quella pastasciutta sempre scotta, condita con una sciacquatura di pomodoro e la difficoltà a buttarla giù, ma era imperativo, dovevo finirla tutta! In un baleno mi arrivò quel senso di rassegnazione, di sfiducia e di solitudine totale, poi un buco bruciante allo stomaco e una morsa alla gola. I pianti di notte nel letto e mio fratello che, scoprendomi, nel buio della stanza riesce a farmi parlare e a farmi confidare con lui. E poi mia madre che, avendolo saputo, s'incacca come non l'avevo mai vista prima e mi promette di levarmi da quella scuola alla fine dell'anno, dicendomi di tener duro ancora due mesi e di fare la brava per non prenderle anch'io. In un baleno ero ritornata nella mia storia e al mio condizionamento cristiano, lontana da Uzeyir e da quella stanza così accogliente e mi sentii spiazzata, confusa. "Ma sì!" dice lui, con la sua solita voce

DA GENOVA A KONYA

Questo CD, *O Magnum Mysterium*, un tributo alla musica sacra cristiana, non esisterebbe, se non fossi andata a Konya, Anatolia Centrale, nel mezzo del nulla della Turchia, per seguire il percorso meditativo dei Dervisci e per esplorare la mia intima relazione con Rumi, il Poeta dell'Amore, e con il suo maestro Shams-i-Tabriz, il Sole di Tabriz.

Sono un'esplosiva vocale dall'età di quindici anni. Ho cantato molto e molte cose. Da un po' di tempo ho dedicato la mia ricerca musicale essenzialmente alla preghiera: spiritual, gospel, mantra, canti Sufi, Osho song. In quanto Derviscia, sono entrata in contatto con la musica Sufi in lingua turca, una forma musicale e devozionale tutta da imparare, da scoprire... e invece, ecco che me ne esco con un

tributo al mondo cristiano! È anche in questo senso che il titolo del CD andrebbe interpretato! E che grande mistero tagliare con le mie radici, la mia casa, il passato: in pochi mesi da Genova a Istanbul. Poi Konya e ritrovarmi inginocchiata davanti a Sherif Baba per ricevere un antico nome persiano, Perihan, Regina delle Fate, datomi anche per assonanza col mio nome di Osho sannyasin, Prayan. Che grande mistero aprirmi a quell'avventura turca e ritrovarmi ad ascoltare Uzeyir, amico e insegnante Sufi, che mi invita a fare un CD di tributo alle preghiere cristiane!

UNA BOTTA ALLO STOMACO

Ricordo la botta allo stomaco. Credevo di non aver capito! In un attimo vidi la croce, il Cristo crocifisso e la vio-

assordante e totalmente appassionata, "I vostri gospel, come li chiamate? Preghiere, quelle che si cantano in chiesa".

OLTRE LA FORMA

In quel momento compresi il mistero della grandezza e vastità di cuore che lui mi stava chiedendo di toccare e realizzare. Perché quello era un invito a trascendere la forma della mia religione di origine, ad acquisirne il messaggio così profondamente e a farlo così mio, da trasmettere - con quella musica - l'espressione del mio personale contatto col divino.

Era un invito a compiere un gesto mistico: rivivere il mio passato di cristiana, riconoscere i miei condizionamenti in quell'ambito, risentire le ferite, le disillusioni, ritrovare i miei giudizi sulla chiesa, sulle crociate, il bene e il male, sulla religione come forma creata dall'uomo e quindi non "giusta" - disumana proprio perché umana - per andare oltre queste dualità, al cuore di "tutte le cose", che tutto comprende e include.

UNA LISTA DI... CANZONI

Il giorno dopo molto presto partii per il viaggio di ritorno e me ne dimenticai. Ero andata a dormire tardi, inebriata dai suoi discorsi. Discorsi che l'insegnante Sufi fa a te in particolare per darti quel particolare stimolo di riflessione e invitarti a quel tipo di esperienza spirituale e di vita. E lo fa attraverso il racconto di una storia che sta a te interpretare e comprendere tra le righe. Solo quando mi ritrovai sull'aereo verso Istanbul mi ritornò in mente il compito! Ricordo di aver scritto in una nota le canzoni che mi sarebbe piaciuto cantare. Una cosa era certa! Non volevo cantare cose come "Tu sei il mio pastore, signor, nulla mi mancherà, se tu sei con me". Non volevo delle cantilene e nemmeno le giaculatorie che la mia maestra, alla scuola statale - cioè dopo esser scappata via dalle suore! - ci faceva dire tutti i giorni, a decine, in piedi prima

di sederci al banco, non appena entrava in classe.

La mia sensibilità artistica e il mio gusto musicale cercavano la bellezza della melodia e dell'armonia. Avevo già cantato *Fratello Sole, Sorella Luna* (dal film di Zeffirelli) accompagnandomi con l'harmonium indiano e proprio a Konya ne avevo fatto un arrangiamento. Sempre a Konya, avevo arrangiato *Lord Most High*, una bellissima melodia di Swami Kriyananda, discepolo di Yogananda. Entrambe le canzoni mi piacevano e le avrei sicuramente incluse nel progetto.

CIÒ CHE LA PREGHIERA NON È

Una volta arrivata a Genova, incominciai subito a visitare il web, in particolare Youtube, e mi si aprì un mondo che frequentai per giorni interi come in un flusso di coscienza e anche di meditazione. Ascoltavo, coglievo le associazioni che arrivavano, mi perdevo da qualche parte e poi ritornavo a un qualcosa che mi aveva toccata. E incominciava ad affiorare dentro di me una consapevolezza che prendeva la forma di quello che non è per me la preghiera, di quello che non volevo che fosse. Di base, non era la maggior parte di quello che ascoltavo,

soprattutto per quanto riguarda la voce. Non era voce impostata, cioè, una voce da cantanti lirici; non erano svolazzi; non era sforzo, non era potenza; non era disperazione né pianto; non era crogiolarsi nella propria bravura e sensibilità così speciali. Tutto questo faceva già parte del mio vecchio repertorio di cantante e performer blues, jazz, "impegnata", così brava, così sensibile e triste! Mentre ascoltavo, riaffiorava alla memoria la mia infanzia e si mescolavano ricordi di ascolti in casa di musica di cui non conoscevo il titolo - ero piccola - ma mi ricordavo quello stato di sospensione, silenzio, sacralità, purezza che si univano alla mia innocenza. Toccare il cielo era la cosa più normale, allora, attraverso quella musica: musica corale sacra. Erano ricordi evanescenti, ma riuscii a ritrovare quello stato essenziale e a riporlo con consapevolezza da qualche parte nella mia coscienza, cercando del materiale sonoro, fuori di me e nella mia immaginazione musicale, per dare forma ed espressione a questa cosa.

COME IN CIELO COSÌ IN TERRA

Ricordo che un giorno, ascoltando il *Laudate Dominum* di Mozart cantato

26 OSOHO TIMES

da Cecilia Bartoli, salì un pianto. Sicuramente era il pianto di quella bambina spaventata che piangeva a letto nel buio, ma era molto di più. Sentivo una risonanza profondissima con quella voce soave e appassionata, una voce che stava come in Cielo, così in Terra; una voce che viveva l'esperienza di dio attraverso il genio di Mozart, il bambino prodigo per eccellenza.

Inutile dire che il *Laudate Dominum* compare nel disco. Lo registrai di getto nell'ultimo ritaglio di tempo a disposizione in studio, voce e percussioni. Mentre proseguivo nella mia ricerca e mi documentavo sulle varie epoche e autori soprattutto italiani, mi resi conto che potevo realizzare un *mysterium* del Pergolesi, tratto dallo *Stabat Mater*, un'opera che amo profondamente. È un brano concepito per due cantanti con tipologie vocali femminili differenti: mezzosoprano e soprano, una medio-bassa e piazzata, l'altra acuta e soave. Ho un'esperienza vocale piuttosto vasta che mi permette di poterlo cantare da sola e inoltre sono una Voicing® Practitioner e ho lavorato in profondità sulla voce intesa anche come il suono di un'esperienza interiore. Mi venne anche voglia di interpretare questo brano meraviglioso accompagnandomi con l'harmonium indiano, cosa che trovavo divertente e stimolante. C'è una lunga introduzione strumentale, originariamente per archi, che suonata con l'harmonium acquisiva un sapore nuovo e mi ritrovai in una dimensione gioiosa.

ARRENDERSI AL MISTERO

Oltre all'harmonium indiano incominciai a sentire nella mia preghiera degli altri strumenti, come il piffero e la mandola, e una dimensione di musica non più colta, come il brano di origine, ma popolare.

Inoltre da giorni mi stavo chiedendo: "Che qualità ha la mia preghiera in musica?". Trovai un brano composto da Palestrina, *O Magnum Mysterium*,

eseguito da un coro di voci straordinarie per spontaneità ed eleganza. Lo sentii più e più volte e mi resi conto che questa esclamazione esprimeva il senso ultimo della mia preghiera: la meraviglia al mistero del divino. Arrendersi a quel qualcosa di misterioso, immenso, che ognuno chiama come vuole: dio, esistenza, vita, natura; la rinuncia allo sforzo e alla performance; lasciare andare per ritrovare l'essere e, una volta toccato e sperimentato, portarlo nel mondo.

Scrisse di getto una frase: "La mia preghiera è un'intima celebrazione; non una catarsi addolorata né un'invocazione 'do ut des': è meraviglia e riverenza nei confronti del mistero dell'esistenza". Ebbi una visione auditiva: sentii echeggiare per delle vallate questo piffero, questo harmonium e la mandola, strumenti popolari italiani che si raccogliano popolarmente nel suono di un antico presepio a celebrare il grande mistero di una nuova reincarnazione del divino nel mondo: il Gesù di Nazareth, il Cristo.

Avevo la cifra stilistica; avevo il senso ultimo della mia preghiera; avevo il suono di qualche strumento; avevo la mia voce e quasi tutti i brani. Continuavo l'investigazione: "Che qualità ha la mia preghiera in musica?". Arrivavano il silenzio, la connessione profonda, la semplicità e la grazia. Ma c'era ancora da creare tutto un mondo musicale e arrivava per me la parte difficile...

ROMPERE GLI SCHEMI

Una volta in sala di registrazione, in parecchi momenti fui attaccata, o meglio, mi feci attaccare dalla mia parte giudicante. Ero vulnerabile, perché avevo avuto poco tempo per assimilare certi brani e non volevo cantare dalla mia struttura di performer né che la mia tecnica vocale prendesse il sopravvento, cosa che sarebbe stata più facile e più automatica. Non mi era mai successo in studio di registrazione di sentire così fortemente il mio giudi-

zio ed era chiaro, quindi, che stavo rompendo degli schemi. Cercai di fare scorrere tutto e di trovare un modo di assaporare la bellezza della vulnerabilità, che è poi una qualità cardine del cuore. A volte mi sono anche permessa il lusso di ascoltare la mia parte giudicante e di vedere se mi suggeriva delle cose sensate. Spesso mi sono trovata sul cucuzzolo di una montagna, sentendo la vertigine di una estrema solitudine, ma compresi che più mi sentivo sola e più volevo dire che il progetto era mio davvero: originale e originario. *O Magnum Mysterium*. Sul leggio, la mia foto preferita di Osho che sorride come un bambino birichino e, a fianco, la sua frase: "Devi trovare tu la tua verità. E per farlo devi mettere in gioco ogni cosa. La verità non può essere nient'altro, se non la tua assoluta priorità. Non può essere uno dei tuoi tanti desideri. Non è un desiderio, è un anelito totalizzante, come se ti fossi perso in un deserto e per giorni interi non fossi riuscito a trovare l'acqua".

Perihan

Per altre informazioni sul suo lavoro www.perihan.it

Negli EXTRA su www.oshotimes.it potrete ascoltare il medley del cd e leggere sui vari musicisti che hanno collaborato

IL CD *O magnum mysterium* è in vendita presso www.oshoba.it

Fotografie di © Roberto Masotti



Con Perihan suonato Alessandro Sacco, Paolo Traverso, Stefano Valla e Marco Fadda